

AREE INDUSTRIALI ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE

***IL RUOLO DELLE AGENZIE DI SVILUPPO E DELLE
SOCIETA' D'AREA PER LA REALIZZAZIONE DI
INFRASTRUTTURE INNOVATIVE PER IL SISTEMA
PRODUTTIVO REGIONALE***

PIATTAFORMA DI CONFRONTO

Ferrara, Agosto 2009

Pare ormai prossima l'approvazione, da parte della Regione Emilia Romagna, degli interventi finanziabili nell'asse III, attività III.1.1 del Por Fesr 2007-2013, con la conseguente attivazione delle procedure negoziate previste dalla delibera 1701 del 2008. E' plausibile che questa concreta "partenza" dei finanziamenti per la realizzazione delle APEA produrrà una accelerazione nell'iniziativa degli enti locali e dei soggetti interessati, facendo emergere alcuni elementi di incertezza, o, in alcuni casi, vere e proprie criticità su tutto il territorio regionale.

Se la normativa regionale, in particolare a partire dalla legge 20/2000, ha contribuito ad innalzare sensibilmente il livello delle dotazioni ambientali richieste (e la qualità della progettazione in materia di aree attrezzate), la prospettiva della gestione delle aree stesse che tanto l'atto di indirizzo della Regione (delibera 118/2007) quanto l'attuazione del Por prefigurano arriva ad un punto di prova rilevante.

Le aree interessate dagli interventi sul territorio regionale sono anche molto diverse tra loro, non solo nel caso si tratti di aree da realizzare ex novo o di aree esistenti: in qualche caso sono definibili come aree di distretto, in molti casi registrano insediamenti eterogenei; ancora, non sempre il numero e la tipologia delle imprese insediate costituiscono una massa critica significativa, tale da consentire una gestione economicamente efficace.

Un ragionamento analogo si può fare per le caratteristiche dei soggetti gestori già individuati o in predico per esserlo: del resto, i beneficiari dei finanziamenti previsti possono essere enti pubblici, società d'area e strutture consortili a capitale misto, società o enti responsabili della gestione di aree ecologicamente attrezzate ai sensi dell'atto di indirizzo della Delibera 118/2007, PMI e loro forme associate, selezionate dal soggetto attuatore degli interventi con un bando.

Questo ventaglio di opportunità rispecchia evidentemente le diverse esperienze territoriali presenti in Regione, ma introduce di fatto la possibilità di soggetti attuatori (della progettazione e degli investimenti) diversi da chi poi gestirà le APEA.

Di certo, le società che hanno fin qui attuato urbanizzazione di aree industriali e lavorato per l'attrazione di investimenti produttivi sul proprio territorio di riferimento, si trovano oggi davanti ad alcune incognite che meritano di essere approfondite, per individuare soluzioni adeguate.

In sintesi, i problemi che appaiono ad una prima ricognizione possono essere così schematizzati.

- 1) Le condizioni di "vantaggio" per le imprese già insediate su un'area che diventerà ecologicamente attrezzata sono in larga parte da individuare a livello locale. A questa prospettiva, le imprese devono (spesso) essere

conquistate con un lavoro di informazione e sensibilizzazione che dovrà impegnare associazioni, enti locali, soggetti gestori.

- 2) Anche con la costituzione di consorzi volontari che associno le imprese insediate e le impegnino al rispetto di procedure e comportamenti di rispetto ambientale definiti, non è chiaro a chi debbano essere messi in capo i poteri di monitoraggio, controllo ed eventualmente di sanzione in caso di comportamenti difformi: se è evidente che per le normative in essere ARPA e Igiene pubblica continueranno a controllare e a sanzionare, diversa è la situazione per il risparmio energetico, e per gli obiettivi di progressivo miglioramento energetico/ambientale che ci si propone di realizzare.
- 3) I maggiori investimenti sulle aree sono destinati a modificare il prezzo delle aree: questo avrà ripercussioni significative sia nelle situazioni in cui i costi di insediamento sono già molto alti, sia nelle realtà in cui il basso costo delle aree è fattore centrale del marketing territoriale e dell'attrazione di nuovi investimenti. C'è un oggettivo rischio di dumping in entrambi i casi, a meno di non determinare per le nuove aree e le nuove imprese condizioni di "vantaggio" (si veda al punto 1), che solo in parte rientrano nell'ambito discrezionale degli enti locali (ogni ipotesi di beneficio fiscale per le imprese sulla fiscalità locale appare oggi non facilmente percorribile).
- 4) La sostenibilità finanziaria del soggetto gestore di un'APEA è, allo stato dei fatti, un obiettivo perseguibile attraverso soluzioni che saranno necessariamente diversificate, in base ai servizi ed alle iniziative che progressivamente il soggetto stesso sarà in grado di proporre alle imprese: ferma restando che questa capacità il soggetto gestore dovrà progressivamente affermare, appare evidente che lo start up di questa attività onerosa e complessa necessita di qualche forma di sostegno finanziario che consenta la messa a regime di entrate corrispondenti alle attività prestate.